

Il conflitto d'interessi è al governo

Quadruplicati i casi nel Berlusconi bis, denuncia l'Authority: sono 39 tra cui la vicenda del decoder. Preinchiesta su Lunardi e la Rocksoil

di Federica Fantozzi / Roma

39 I CONFLITTI DI INTERESSE contati dall'Antitrust nel governo Berlusconi-bis: un «notevole incremento» rispetto ai 10 del precedente. Più che altro una quadruplicazione. Conclusione entro il 15 febbraio 2006 del procedimento contro il premier sui presunti

vantaggi per la società del fratello Paolo nel settore del digitale terrestre. Pre-istruttoria sul ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi per l'attività dell'azienda di famiglia, la Rocksoil. «Assolti» dall'accusa di incompatibilità l'ex ministro Giuliano Urbani ora nel CdA della Rai e lo stesso Berlusconi sulla vicenda dei libri scolastici. E nessuna inchiesta sul contratto Juve-Mediatel. Sono i contenuti più rilevanti della relazione presentata al Parlamento dall'Authority Garante della Comu-

nica e del Mercato sulle attività di controllo e vigilanza svolte nel secondo semestre del 2005, come previsto dalla legge Frattini sul conflitto di interessi. L'Authority presieduta da Antonio Catricalà premette di essere costretta a operare su una concezione «restrittiva» del conflitto di interessi, quella fornita dalla legge, che colpisce solo le «manifestazioni formali».

Arriverà il 15 febbraio la decisione sul finanziamento degli apparecchi per il digitale terrestre

no 20 dei 99 titolari di carica del governo insediatisi ad aprile dopo la crisi innescata da Follini. Risolte in 37 casi con l'intervento dell'Authority, in soli 2 con le dimissioni «spontanee» del «confliggente» (dall'incarico, non dal governo). L'unico caso «ancora in via di definizione», cioè il procedimento verso il premier sui finanziamenti per l'acquisto dei decoder da digitale terrestre «si concluderà entro il 15 febbraio». Ma presto potrebbe aprirsi un nuovo dossier su Lunardi: è partita una pre-inchiesta per vagliare l'attività del ministro e dell'azienda che «fa parte del patrimonio della famiglia» nei lavori di due gallerie metropolitane a Napoli, finanziate dal Cipe e progettate dalla Rocksoil. Lunardi non teme: «Ben venga la chiarezza».

Archiviata l'indagine su Berlusconi per la consegna a casa di libri scolastici via Internet secondo l'accordo stipulato tra il ministero dell'Istruzione e le Poste. Due denunce perché i volumi erano forniti non direttamente dagli editori ma da una società, la Mondolibri Bol, posseduta al 50% dalla berlusconiana Mondadori. Interessante il motivo per cui secondo l'Antitrust non sussiste conflitto: l'accordo è

stato stipulato dal ministro Letizia Moratti e dunque «qualsiasi vantaggio dovesse discendere dall'atto di governo in questione ricadrebbe su un titolare di carica di governo diverso (cioè Berlusconi, ndr) rispetto a quello che ha posto in essere l'atto». Quasi idem sulla nomina del cda Rai: Berlusconi, «proprietario del principale concorrente dell'azienda di Stato», non risulta per l'Antitrust aver avuto poteri di nomina: i nomi «non sono riconducibili al premier che non ha competenze nella designazione dei consiglieri né del presidente». Per l'appunto la concezione restrittiva lamentata dall'Authority. Senza nomi e cognomi, il faldone passa al pettine tutti i conflitti: incompatibile il sottosegretario altresi consigliere regionale; bocciato il sottosegretario alla Salute che ricopre anche un incarico presso l'azienda ospedaliera del Policlinico di Tor Vergata; cassato l'incarico suscettibile di «influenze» di un titolare di carica anche avvocato. *Dulcis in fundo*: 125 familiari di membri del governo non hanno presentato l'auto-certificazione. E l'Antitrust lamenta l'assenza di poteri coercitivi che «ostacola la funzione di controllo».



Silvio Berlusconi e il ministro Pietro Lunardi durante una visita ad un cantiere. Foto di Di Meo-Delta/Ansa

La scheda

I procedimenti avviati dall'Antitrust

Ecco l'elenco dei conflitti esaminati dall'Antitrust: **Berlusconi**. Il procedimento avviato il 22 dicembre sulla base di una segnalazione che ha «ipotizzato una situazione di conflitto» per il premier sui finanziamenti per l'acquisto dei decoder si concluderà «entro il

15 febbraio 2006». **Lunardi**. È stata avviata un'attività pre-istruttoria con «alcuni accertamenti finalizzati a verificare l'eventuale esistenza di atti in conflitto di interessi posti in essere dal ministro in relazione a società che fa parte del patrimonio di famiglia e opera in settori strettamente correlati». **Rai** C'è la vicenda dell'ex ministro Urbani,

passato alla Rai. Nonostante la «connessione» tra le due cariche, dovuta alle uniformità di materia e ai contributi dati per il cinema l'autorità ha ritenuto non «prevalente» questo collegamento. **Cnel**. La natura giuridica del Cnel - considerato organo costituzionale - è alla base del via libera alla nomina alla presidenza dell'ex ministro Marzano.

Salerno, quel pasticciaccio brutto dell'Ideal Standard

Le accuse contro l'ex sindaco De Luca, il sindaco De Biase e una miriade di amministratori: non tangenti, ma varianti urbanistiche in cambio di opere pubbliche

di Massimiliano Amato / Salerno

INDAGATO per concussione per aver chiesto, in cambio della concessione dei suoli ex Ideal Standard, l'inserimento di ditte locali nei lavori per la realizzazione

della centrale termoelettrica, l'ex sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, oggi deputato Ds, si è trovato ad un passo dal dover fronteggiare una richiesta di arresti domiciliari. Analoga misura cautelare la Procura avrebbe voluto per il sindaco, Mario De Biase. Ma il gip del Tribunale di Salerno Gaetano Sgroia ha detto no, rigettando anche 17 richieste di custodia in carcere a carico di gran parte dei tecnici e imprenditori coinvolti nella vicenda, e altre 13 richieste di domiciliari per funzionari comunali e ministeriali, ex assessori e sindacalisti.

Il presunto «patto» tra il parlamentare della Quercia, gli attuali (e passati) vertici amministrativi di Salerno e la società Energy Plus, concessionaria dei suoli (tra

i capi d'imputazione l'associazione a delinquere semplice, truffa, falso e abuso d'ufficio), prevedeva anche - secondo quanto avrebbe accertato la Procura - che l'azienda effettuasse opere pubbliche per conto del Comune in base al principio della «perequazione». Tutta qui la concussione? Tutta qui, almeno allo stato degli atti. Per i magistrati, l'inserimento delle ditte locali nei cantieri della centrale e la realizzazione di opere pubbliche gratis avrebbero garantito un «indebito profitto» ai due esponenti della Quercia. Nessuna «dazione» di danaro sarebbe finora accertata. Anche se dalle intercettazioni telefoniche e ambientali risulta che nei «livelli inferiori» dell'indagine le tangenti ci sarebbero state, eccome.

La gravità degli elementi raccolti da maxi inchiesta - nella quale sono confluiti due diversi filoni d'indagine, uno risalente al 1998 e l'altro inaugurato nel 2002 - aveva spinto il pubblico ministero Gabriella Nuzzi a presentare 32 richieste di misure cautelari, controfirmate dal procuratore capo di Salerno, Luigi Apicella. Ma il 21

dicembre il giudice delle indagini preliminari, pur ritenendo che vi fossero a carico di tutti gli indagati i necessari «gravi indizi di colpevolezza», ha restituito il fascicolo al mittente. Ma la Procura ha intenzione di reiterare le richieste. Alla stesura dei motivi d'appello, che saranno inoltrati ai giudici del Riesame, stanno lavorando sia la Nuzzi che Apicella, i quali hanno tempo fino a sabato 31 dicembre.

In mattinata è arrivato in Procura il legale di De Biase, l'onorevole Enzo Maria Siniscalchi. Dopo circa un'ora di colloquio con il procuratore capo, Siniscalchi ha definito «complessa, ma vecchia» l'inchiesta.

Intanto, in città impazzavano le voci più disparate. Compresa quella di un possibile «terremoto» all'interno della giunta De Biase, con due assessori prossimi alle dimissioni: il titolare della delega allo Sport e Politiche sociali, Nino Savastano, accusato da tre collaboratori di giustizia di essere stato il riferimento della camorra a Palazzo di Città, e l'assessore all'Università, l'udeurino Ambrogio Letto. Ma, fino a tarda sera, entrambi erano al loro posto, in Comune.

Le due anime dei Ds: ora si torni alla politica

UNA GRANDE ASSEMBLEA pubblica. «Una seduta di autocoscienza collettiva per rimettere al centro del dibattito la politica e le cose da fare da qui alla fine della legislatura». La proposta parte dal filosofo Giuseppe Cacciatore, intellettuale «d'area» estraneo alle diatribe interne, e incrocia immediatamente il consenso del massimo dirigente regionale della Quercia, Gianfranco Nappi. Proposta accolta anche dal segretario provinciale di Salerno, Alfredo D'Atorre.

I Ds escono dall'angolo, cercando di lasciarsi alle spalle il dicembre più nero della loro storia. Il terremoto giudiziario con epicentro Salerno (tre inchieste, una valanga di avvisi di garanzia, richieste d'arresto, con imputazioni che vanno dall'associazione a delinquere alla concussione, a carico del deputato Vincenzo De Luca e del suo successore nella

carica di sindaco, Mario De Biase, l'arresto di un consigliere - sempre difeso, fino all'ultimo giorno - per camorra, usura e riciclaggio) ha seminato sgomento e disorientamento nella base del partito.

Intasati da migliaia di telefonate i centralini dell'Unione regionale e della federazione salernitana: il popolo della Quercia, il popolo della questione morale, non ci sta. Non si ferma alle apparenze. Ai titoli strillati dei giornali, una vera e propria gogna mediatica. Vuole sapere, conoscere. Sentire, se possibile, una parola di conforto. Di speranza.

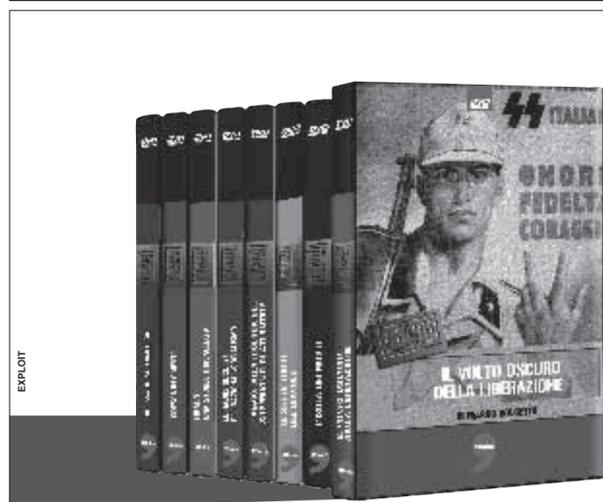
Non si sottrae Gianfranco Nappi: «A Salerno bisogna discutere in modo coraggioso sulla vicenda, ci vuole uno spazio di confronto aperto e trasparente, in quella sede bisogna vedere come affrontare la questione. La politica deve avere la forza di rispon-

dere. Si apra un confronto, nell'ambito di questa discussione andranno prese le opportune decisioni. Siamo di fronte - aggiunge il segretario regionale - a fatti delicati e preoccupanti, la magistratura sta lavorando su questo, non c'entrano le vicende interne al partito. Quando ci sono punti di svolta occorre saper reagire e mettere in campo una discontinuità e una risposta all'altezza dei problemi che emergono. E' dovere del gruppo dirigente regionale del partito richiamare tutti al senso di responsabilità». Per Nappi, non è «il momento della solidarietà», sentimento semmai che va espresso ai magistrati impegnati nelle inchieste: «L'onorevole De Luca non crede nella teoria del complotto, ci sono dei fatti da chiarire». Il coordinamento politico regionale ha deciso all'unanimità di riunirsi con la segreteria di Salerno. «Sono stato contattato dalla segreteria nazionale del partito - rivela Nappi - abbiamo concordato un punto specifico di approfondimento». Il momento è delicatissimo e, per la prima volta dopo molti mesi, tra le dichiarazioni pubbliche dei dirigenti della Quercia salernitana

fa capolino la parola unità. La pronuncia D'Atorre, che non ha mai risparmiato critiche ai vertici regionali del partito: «Bisogna aprire una fase completamente nuova - afferma - all'insegna di due parole d'ordine: unità e rinnovamento del partito in Campania». La preoccupazione di D'Atorre è che «si possa creare, per effetto del circuito mediatico - giudiziario, un polverone indistinto in cui si mischiano cose assolutamente diverse tra loro: un'inchiesta per camorra che coinvolge un ormai ex consigliere, dimessosi dal partito, e due inchieste che riguardano presunte irregolarità amministrative nella concessione di alcuni suoli industriali».

Di «clima torbido» parla anche Cacciatore. Un clima che preoccupa Vincenzo De Luca, perfino più della richiesta d'arresto avanzata dalla Procura: «Alla fine dall'inchiesta non verrà fuori niente - dichiara ai microfoni di un'emittente privata - Ho paura, però, che l'accertamento promosso dai giudici, pur legittimo, possa bloccare la rinascita economica della città».

mas.am.



Dopo l'8 settembre 1943, gli italiani lasciano l'alleato tedesco per una situazione di grande incertezza nazionale. La monarchia fugge, lo Stato si sfalda. C'è chi passa con gli anglo-americani e chi volontariamente, o costretto, resta con i tedeschi. Parleremo della storia di chi volontariamente si è arruolato con le SS italiane.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD

La terza uscita
“IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE”
 in edicola con

Euro 10,90 + prezzo del giornale

l'Unità